vinetur

La produzione di vino dell’Ue calerà del 4% nel 2026/2027, secondo un’organizzazione agricola

Copa-Cogeca segnala che domanda e prezzi in calo e una flessione del 6,8% delle esportazioni aumentano la pressione sui produttori

venerdì 13 novembre 2026



Secondo le stime della vendemmia diffuse giovedì 12 novembre da Copa-Cogeca, i produttori di vino europei si avviano alla campagna 2026/2027 con una produzione in calo, una domanda più debole e esportazioni in flessione. Il quadro sottolinea le difficoltà che interessano uno dei maggiori comparti agricoli dell'Unione europea.

L'organizzazione agricola prevede che la produzione di vino e mosto dell'Ue raggiunga 133,6 milioni di ettolitri nella campagna 2026/2027, il 4% in meno rispetto alla vendemmia precedente e circa l'8% sotto la media delle ultime cinque campagne. I dati indicano un calo persistente della produzione vinicola europea, mentre i viticoltori devono fare i conti con condizioni meteorologiche più instabili e con un mercato in trasformazione.

Italia, Spagna e Francia si sono confermate i maggiori produttori del blocco, con circa l'82% della produzione totale di vino e mosto dell'Ue. Secondo Copa-Cogeca, l'Italia ha rappresentato il 30% della produzione, la Spagna il 27% e la Francia il 25%.

L'organizzazione ha affermato che anche quest'anno la vendemmia ha mostrato il crescente impatto delle condizioni meteorologiche avverse sui vigneti europei. I produttori hanno segnalato ripetuti periodi di siccità, lunghe ondate di calore, gelate primaverili e grandinate in molte regioni, con una riduzione delle rese e una maggiore incertezza da una campagna all'altra. Secondo Copa-Cogeca, l'instabilità climatica è diventata una delle principali forze che plasmano la viticoltura europea, accentuando le oscillazioni della produzione annuale.

Il calo della produzione si inserisce inoltre in una tendenza più ampia. Copa-Cogeca ha riferito che tra il 2020 e il 2025 la produzione annua media di vino nell'Ue si è attestata intorno a 157 milioni di ettolitri, ma in generale è diminuita dalla vendemmia 2020/2021. Le ultime stime suggeriscono che in alcune aree le vendemmie più scarse non siano più un problema temporaneo, bensì parte di un più ampio adeguamento del settore.

Anche la domanda ha seguito la stessa tendenza. Copa-Cogeca stima che il consumo mondiale di vino sia pari a 221 milioni di ettolitri, il livello più basso da oltre tre decenni. L'organizzazione ha osservato che a una lunga fase di crescita, dal 1996 al 2007, è seguito un periodo di relativa stabilità fino al 2017, quando i consumi hanno

iniziato a diminuire in modo costante. Dal 2022 il calo ha accelerato sia nell'Ue sia nei principali mercati al di fuori del blocco.

Si è ridotto anche il peso dell'Ue sui consumi mondiali di vino. Secondo Copa-Cogeca, nel 2000 il blocco rappresentava quasi il 60% del consumo globale, contro circa il 48% attuale. La contrazione della domanda ha ridotto i volumi commercializzati e i prezzi lungo tutta la filiera, colpendo in particolare i vini rossi e rosati. L'organizzazione ha inoltre segnalato forti cali per i vini base.

Nei mercati più recenti continuano a emergere opportunità, ma, secondo Copa-Cogeca, la crescita registrata non è stata sufficiente a compensare la contrazione dei consumi nei paesi con una lunga tradizione vinicola. Questo squilibrio aumenta la pressione su viticoltori, cooperative, imbottigliatori ed esportatori, già alle prese con l'aumento dei costi.

Per il settore delle bevande nel suo complesso, la combinazione di produzione in calo, domanda debole ed esportazioni meno dinamiche potrebbe ridurre i margini e spingere le aziende a rivedere gli acquisti, le scorte e i piani commerciali. La pressione è particolarmente forte per produttori e operatori commerciali del vino, ma può interessare anche distributori e rivenditori con portafogli che dipendono da vendite regolari di vini imbottigliati di fascia premium e spumanti.

I dati sul commercio mostrano chiaramente le difficoltà. Tra settembre 2025 e agosto 2026, le esportazioni di vino dell'Ue verso i paesi extra-Ue hanno raggiunto un valore di 15,4 miliardi di euro, in calo del 6,8% rispetto ai 12 mesi precedenti, mentre i volumi esportati sono diminuiti del 3,3%, a 27,5 milioni di ettolitri, secondo Copa-Cogeca.

La maggior parte delle categorie di vino ha registrato un calo. Le esportazioni di vini a denominazione di origine protetta sono diminuite del 7,6%, quelle dei vini varietali del 6,7% e quelle dei vini a indicazione geografica protetta del 4,9%. I vini senza indicazione geografica sono stati l'unica categoria principale a mantenersi relativamente stabile.

L’andamento degli scambi è variato a seconda del formato. Il vino sfuso è stato uno dei pochi segmenti in crescita, con un aumento del 5%, mentre le esportazioni di vino in bag-in-box sono salite del 3,4%. Le esportazioni di vino imbottigliato sono scese del 7,5% e quelle di spumanti del 6,2%, segno che la debolezza della domanda internazionale non ha risparmiato neppure i segmenti di maggior valore.

Tra le principali destinazioni dell’export, le spedizioni verso gli Stati Uniti sono calate del 15,3%. Le esportazioni verso il Canada sono diminuite dell’11%, quelle verso la Svizzera del 9,2% e quelle verso il Regno Unito del 3,9%. Russia e Hong Kong sono state tra i pochi mercati in crescita, rispettivamente del 17,5% e del 10,9%.

Anche gli scambi di vino all’interno dell’Ue si sono indeboliti. Copa-Cogeca ha riferito che il commercio intracomunitario è diminuito del 9,8% in valore e del 13,4% in volume, anche se i valori unitari medi hanno continuato a salire. Ciò indica che i prezzi non compensano interamente i minori volumi, nonostante alcuni prodotti siano venduti a prezzi unitari più elevati.

Luca Rigotti, presidente del gruppo di lavoro sul vino di Copa-Cogeca, ha affermato che le nuove stime della vendemmia confermano la portata dei cambiamenti in corso nel settore. Nelle dichiarazioni diffuse insieme ai dati, Rigotti ha detto che i produttori europei di vino operano in condizioni sempre più difficili, segnate da condizioni meteorologiche imprevedibili, dall’aumento dei costi di produzione legato a conflitti e tensioni geopolitiche, da un calo strutturale dei consumi di vino e da nuovi ostacoli al commercio e all’accesso ai mercati.

Ha aggiunto che queste pressioni pesano sui produttori di tutta Europa, nonostante il settore continui a dimostrare resilienza e capacità di adattamento. Secondo Rigotti, il comparto dovrà continuare a investire in innovazione, sostenibilità e promozione della qualità, diversificando al contempo l’offerta, cercando nuovi mercati e lavorando per ricostruire legami più solidi con i consumatori, soprattutto con le generazioni più giovani.

I nuovi dati delineano un quadro difficile per un settore che resta centrale per le economie rurali di molte aree d’Europa. Con volumi di vendemmia inferiori, una domanda più debole e le esportazioni sotto pressione in diversi mercati chiave, i

produttori affrontano la nuova campagna con margini più ridotti per assorbire gli shock meteorologici o le difficoltà commerciali.